



PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE A.S. 2020-2021

Finalità

La redazione del presente protocollo intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica efficace nelle diverse situazioni, per la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività. Con il termine inclusione si intende il processo attraverso il quale la scuola diventa un ambiente che risponde ai bisogni di tutti coloro che ne fanno parte, in particolare di coloro che presentano disagio sociale, disabilità, “diversità”, in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale. Tutti hanno diritto a sviluppare le loro potenzialità usufruendo dei percorsi scolastici e formativi riconosciuti utili ai fini di un inserimento positivo all'interno del tessuto sociale, civile e lavorativo. L'inclusione è un processo che coinvolge tutta la comunità scolastica, insegnanti, famiglie, équipe medica, quartiere ed esperti esterni, che ne condividono i principi e si attrezzano per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa. Tutto ciò implica cambiamento, un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni.

Per quest'anno in particolare, a seguito dell'emergenza sanitaria per la diffusione del COVID-19 e della conseguente adozione da parte della scuola di misure di prevenzione atte a evitare il più possibile la trasmissione del contagio, occorrerà un'attenzione ulteriore rispetto alle situazioni di fragilità e disagio. In tal senso, in virtù del lavoro congiunto di tutto il personale scolastico, docente e non, la scuola si impegna a facilitare e rendere alla portata di tutti la conoscenza e il rispetto delle regole di sicurezza, con opportuni incontri di formazione e indicazioni chiare sul comportamento da seguire, fornendo assistenza a chiunque ne manifestasse il bisogno (si rimanda al proposito al Protocollo di Sicurezza per l'avvio dell'anno scolastico presente sul sito). Lo scopo è far sì che l'esperienza scolastica di ogni studente possa essere in egual modo positiva e che le misure introdotte non finiscano per penalizzare nessuno, anche qualora si dovessero reintrodurre forme, anche parziali o integrative, di Didattica a Distanza. Si proseguirà in tal caso con l'attivazione dei canali e degli strumenti digitali necessari a tutti gli studenti con BES, come è già stato fatto in maniera tempestiva nei mesi conclusivi del precedente anno scolastico.

SOGGETTI COINVOLTI

Dirigente Scolastico, personale docente, personale ATA, docente referente per la disabilità, docente referente per alunni stranieri, GLH d'Istituto, Ausl, Quartiere, famiglie ed altri enti presenti sul territorio:

Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico è garante del processo di integrazione ed inclusione degli alunni con BES.

Consiglio di classe/team docenti

I Consigli di classe/team docenti dovranno rilevare tutte le certificazioni di alunni con BES, verbalizzare le predette rilevazioni e redigere i PEI (per alunni diversamente abili) e i PDP.

GLH d'Istituto e GLI

Il **GLH** si occupa prevalentemente di:

- individuare e progettare percorsi didattici specifici per alunni con disabilità facendo attenzione alle esigenze e alle possibilità di ciascuno;
- assegnare le risorse di sostegno ed educative/assistenziali alle classi necessitanti;
- individuare le problematiche relative a tutti gli alunni con certificazione;
- individuare un gruppo di lavoro specifico per l'inclusione, il GLI.

A tale scopo, i componenti del **GLI** sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali, insegnanti, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzione con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi (CM n. 8 del 6 marzo 2013).

Tra le funzioni descritte nella circolare operativa del MIUR rientra l'elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusione** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici dell'USR **per la richiesta di organico di sostegno** e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno

secondo quanto stabilito dall'art. 19 comma 11 della Legge n. 111/2011.

Il Piano sarà aggiornato all'inizio dell'anno scolastico successivo per quanto eventualmente da modificare o integrare.

Assistente alla comunicazione e Assistente specialistico

L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche, sensoriali o tali che ne riducano o impediscano l'autonomia e la comunicazione.

L'assistente alla comunicazione opera per la promozione della persona con Bisogni Educativi Speciali, soprattutto nell'area dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base, della generalizzazione, delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. Collabora alla stesura e alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano di Inclusione Scolastica con il Consiglio di Classe. L'assistente specializzato ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore diversamente abile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

Personale non docente

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

Il territorio

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

Docenti referenti:

I Docenti con funzione strumentale e/o referenti per alunni diversamente abili, DSA e BES, ivi compresi gli alunni stranieri non italofoeni o con difficoltà linguistico-culturali, collaborano con il Dirigente e con il personale della scuola per svolgere:

1. azione di accoglienza e tutorato dei nuovi docenti ed educatori nell'area del sostegno;
2. azione di coordinamento con l'équipe medica (G.O.) e il GLH provinciale;
3. coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica, dei PEI, dei PI e dei PDP;
4. azioni di coordinamento del GLH d'Istituto e GLI;
5. ricerca di materiali didattici utili al sostegno;
6. individuazione di adeguate strategie educative;
7. aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;

8. pianificazione degli incontri famiglia-docenti;
9. coordinamento per la compilazione del Piano didattico personalizzato (PDP) o individualizzato (PI);
10. ricerca e produzione di materiali per la didattica;
11. collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
12. coordinamento dei laboratori e attività di studio assistito sia in orario mattutino che in orario pomeridiano predisposti all'interno dell'istituto;
13. operazioni di monitoraggio.

Inoltre collaborano con la **Funzione strumentale referente per l'integrazione degli alunni stranieri** per:

1. coordinamento incontri docenti/operatori specialisti/assistente sociale;
2. coordinamento stesura PDP,PEI e PdF
3. ricerca di materiale per la didattica;
4. individuazione di adeguate strategie educative.

Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI)

Gruppo integrato da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola. I compiti propri del GLI d'Istituto si estendono alle problematiche relative agli alunni con Bisogni Educativi Speciali:

Dirigente Scolastico: Dott. Aurelio Alaimo

Docenti collaboratori del Dirigente: Prof.ssa Stefania Morelli; Prof. Maurizio Santoro

Docente referente per gli alunni disabili: Prof. Agostino Arciuolo

Docenti referenti per DSA e alunni stranieri: Prof.ssa Elisabetta Farneti; Prof.ssa Silvia Mattioli; Prof.ssa Tanja Vicario; Prof.ssa Michelina Mastroianni

Referenti AUSL: Dott.ssa Simona Spisni; Dott.ssa Giulia Magnani; Dott.ssa Laura Gessaroli

Rappresentante dell'ente locale, Quartiere Santo Stefano: Dott.ssa Marica Motta

Genitori alunni con disabilità: Sig.ra Gebrezgi Gide Asgedet; Sig.ra Nicoletta Baldini

Genitore rappresentante alunni con DSA: sig..... (da nominare in seguito all'approvazione del presente Piano)

Genitore eletto in Consiglio d'Istituto: sig..... (da nominare in seguito all'approvazione del presente Piano)

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES (Bisogni educativi speciali)

I BES sono manifestazioni di esigenze di apprendimento e necessità particolari che nascono per motivi svariati e possono manifestarsi con modalità e tempi diversi.

Le cause da cui un BES può derivare sono:

- Differenze culturali e linguistiche;
- Svantaggio di natura sociale;
- Svantaggio di natura culturale;
- Disturbo specifico di apprendimento o evolutivo;
- Disabilità fisica o mentale.

L'educazione inclusiva richiede che i sistemi educativi sviluppino una pedagogia centrata sul singolo alunno, rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ciascuno.

Nel valutare la diversità come risorsa, la cui valorizzazione richiede ai sistemi educativi nuove capacità di individuazione dei bisogni e di differenziazione nelle risposte, si considera la flessibilità come caratteristica saliente della scuola inclusiva che calibra strategie didattiche, in modo permanente o temporaneo, sulla base dei cinque pilastri dell'inclusività:

1. individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
2. personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
3. strumenti compensativi;
4. misure dispensative;
5. impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del consiglio di classe è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

Gli alunni stranieri, non italofofoni o che ancora non hanno raggiunto una padronanza dell'italiano come L2, sono portatori di BES (cfr. direttive, norme e linee guida del MIUR e dell'USR ER, segnatamente dal 2012).

Le tappe dell'azione per affrontare i BES sono:

- Consiglio di classe/team docenti
- Riconoscimento
- PDP/PI
- Risorse → Azioni
- Verifiche
- Riprogettazione

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Alunni con Disturbo Specifico d'Apprendimento

Definizione di DSA e riferimenti normativi

La sigla DSA, Disturbi Specifici dell'Apprendimento, comprende una serie di disturbi che compromettono abilità di base (lettura, scrittura e/o calcolo): dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. Gli alunni con disturbi dell'apprendimento hanno diritto a sviluppare tutte le loro potenzialità usufruendo dei percorsi scolastici e formativi riconosciuti utili ai fini di un inserimento positivo all'interno del tessuto sociale, civile e lavorativo. I DSA sono ricompresi, come ricordato sopra, nella più generale categoria dei BES (Bisogni Educativi Speciali).

Indicazioni normative

Legge n. 170/2010, D.M. 12 luglio 2011 e Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012 che ha stabilito quanto segue:

- obbligo delle Regioni di accreditare gli Enti Certificanti;
- indicazione delle caratteristiche che tali Enti devono avere (fondamentali l'équipe di lavoro e l'esperienza nel campo);
- indicazione, per gli alunni delle classi terminali, di presentare la diagnosi non oltre il 31 Marzo;
- proposta di un modello unico di diagnosi in cui siano presenti, tra l'altro, indicazioni operative chiare per la prassi didattica.

Adempimenti della scuola, dei coordinatori, dei docenti dei Consigli di classe e del team docenti:

- La diagnosi non deve risalire a più di 3 anni (controllo del coordinatore di classe in segreteria didattica) e deve essere rinnovata nei passaggi di gradi scolastici;
- entro 3 mesi dall'inizio dell'anno bisogna elaborare il P.I./P.D.P. Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia. Nel P.I./P.D.P. sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il Consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologiche e gli strumenti che si ritengono opportuni;
- sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo; nei consigli di Classe di Ottobre verrà redatta una bozza di P.I./P.D.P. che il coordinatore successivamente sottoporrà in un incontro ai

genitori e, se disponibili, agli specialisti sanitari. Il Consiglio di classe, nella seduta di Novembre, apporterà le eventuali modifiche prendendo atto delle indicazioni della famiglia e degli operatori sanitari, e predisporrà il P.I./PDP;

- il P.I./P.D.P. dovrà essere firmato dal Dirigente Scolastico, dal Consiglio di classe, dal team docenti e dalla famiglia;
- si prevedono incontri periodici con la famiglia; tutte le misure adottate dalla scuola vanno scritte nel PTOF.
- Nel caso di studenti privi di diagnosi, ma in cui si sospetta la presenza di DSA, la scuola deve darne comunicazione alla famiglia, che si incaricherà di contattare gli specialisti.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Alunni con Bisogni Educativi Speciali

Presentazione dell'alunno (incontro Dirigente, docenti referenti, insegnanti, GLH, personale non docente) (*settembre/ottobre*).

Il GLI d'istituto si riunisce periodicamente: **Settembre/Ottobre, Giugno.**

Rilevazione delle difficoltà

I docenti referenti che si occupano, rispettivamente, dei diversi tipi di disagio specifico rilevato (difficoltà di apprendimento; disturbi del comportamento e dell'attenzione; disagio psico-sociale; difficoltà linguistico-culturali; funzioni cognitive limite ecc.), ad inizio ottobre rileveranno i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i coordinatori dei Consigli di classe. I docenti saranno invitati a comunicare tutte le notizie, le eventuali certificazioni e altri materiali che riterranno necessari.

Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente, in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda alunno elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata al Dirigente Scolastico. Il D.S. e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme al Consiglio di classe coinvolto valuteranno un primo approccio di intervento.

Pianificazione dell'intervento

Sulla base di quanto sopra rilevato, il Consiglio di classe/team docenti pianifica l'intervento e, se necessario, predispose il piano personalizzato che sarà prodotto con l'ausilio di esperti, sempre in accordo con la famiglia.

Intervento

Attuazione del piano concordato.

Verifica e valutazione dell'intervento

Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe/team docenti.

Documentazione

- Scheda di rilevazione, PDP, interventi, percorsi, verifiche, incontri con esperti ed operatori saranno tutti documentati e raccolti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.
- Elaborazione del Piano di Inclusione Scolastica: incontri fra insegnanti, équipe medica, famiglia, assistente alla comunicazione, personale non docente.

Valutazione in itinere dell'andamento didattico (marzo e/o maggio).

Criteri di valutazione: si terrà conto

- della situazione di partenza, evidenziando le potenzialità dell'alunno
- delle finalità e degli obiettivi da raggiungere
- degli esiti degli interventi realizzati
- del livello globale di crescita e maturazione relazionale raggiunto.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE ALUNNI CERTIFICATI ex L. 104/1992

In conformità alla normativa vigente, nella nostra scuola per i ragazzi con disabilità certificata sono attivabili tre percorsi didattici aventi ad oggetto due distinte tipologie di Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.):

1. Personalizzato ad obiettivi curricolari;
2. Ad obiettivi essenziali (minimi);
3. Ad obiettivi differenziati.

La scelta della programmazione va discussa dai membri componenti il G.O. (Gruppo Operativo) e concordata con la famiglia che deve espressamente autorizzarla firmando il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

La scelta del tipo di programmazione non è definitiva e nel percorso scolastico, qualora fosse necessario, il G.O. può rivalutare la situazione e passare da un tipo di programmazione ad un altro.

Il P.E.I. è redatto dallo stesso G.O. entro Dicembre e viene consegnato in copia alla famiglia ed ai referenti A.U.S.L..

Seguono le caratteristiche di ciascuno dei percorsi sopra menzionati.

1. Nel primo caso, l'alunno segue in tutte le discipline la stessa programmazione della classe ancorché seguito dall'insegnante di sostegno che media i contenuti e cura, assieme al docente di disciplina, l'elaborazione di verifiche che possano prevedere tempi di esecuzione più lunghi o consegne semplificate. La valutazione generalmente segue la scala adottata per il resto della classe e, al termine del percorso di studi, **l'alunno consegue il Diploma di Stato.**

2. Nel secondo caso, si prevede il raggiungimento di obiettivi disciplinari e formativi essenziali che vengono esplicitati nelle singole programmazioni o in quelle di Dipartimento e in corrispondenza dei quali si individuano contenuti disciplinari minimi.

Il raggiungimento di tali obiettivi determina per la classe l'ottenimento della sufficienza mentre per l'alunno certificato l'individuazione di una valutazione che, compatibilmente alla bontà del compito, parta dalla sufficienza e possa essere anche superiore.

I suddetti obiettivi andranno allegati al P.E.I. Affinché tutta la programmazione sia definibile "ad obiettivi essenziali" è sufficiente che sia tale quella di almeno una disciplina, pur in presenza della ordinarietà del curriculum delle altre.

L'insegnante di sostegno affianca l'alunno, media i contenuti e cura, assieme al docente di disciplina, l'elaborazione di verifiche ridotte e/o semplificate e/o che prevedano tempi di ese-

cuzione più lunghi. La valutazione delle stesse può seguire una scala valoriale diversa da quella adottata per la classe. Il raggiungimento degli obiettivi essenziali sarà ritenuto imprescindibile al fine dell'ottenimento di una valutazione positiva.

Al termine del percorso di studi, l'alunno consegue il Diploma di Stato che non contiene alcun riferimento alla tipologia di programmazione seguita.

3. Nel terzo caso, l'allievo segue un percorso scolastico che, nei contenuti, nelle modalità didattiche e di verifica e nella valutazione, si discosta in vario grado dalla programmazione di classe tanto da prevedere la strutturazione di un curriculum peculiare fortemente differenziato e costruito sulla base delle caratteristiche e delle potenzialità cognitive, affettive, relazionali e personali dell'alunno.

Affinché tutta la programmazione sia definibile "ad obiettivi differenziati" è sufficiente che sia tale quella di almeno una disciplina.

Al termine degli studi, lo studente non consegue il Diploma ma una Certificazione di Competenze finalizzata all'inserimento lavorativo.

In particolare per l'alunno che segue una programmazione ad obiettivi differenziati è prioritaria l'acquisizione di competenze specifiche spendibili in un contesto extrascolastico e lavorativo. Ciò avviene attraverso progetti sperimentali o consolidati quali:

- Progetti e laboratori didattici;
- Progetti Scuola-Territorio;
- Percorsi di orientamento integrati tra Formazione, Scuola e Territorio.

Progetti e laboratori didattici

Sono strutturati partendo dai bisogni speciali degli alunni con disabilità e volti alla progettazione di percorsi utili alla socializzazione, al rafforzamento della consapevolezza di sé e del sentimento di autoefficacia, all'acquisizione di competenze spendibili in una prospettiva di vita il più possibile autonoma.

I progetti sono rivolti principalmente agli alunni che seguono una programmazione per obiettivi differenziati ma non si esclude anche la partecipazione di altri alunni qualora questo non dovesse essere di impedimento alla programmazione didattica

Progetti Scuola – Territorio

Questi progetti realizzano esperienze integrate fra scuola e territorio. Le caratteristiche di questo modello organizzativo sono la presa in carico dell'alunno da parte della Scuola per attività svolte in classe e/o in aula attrezzata e l'utilizzo parziale di centri specializzati, previa apposita convenzione tra la Scuola, il Comune, l'A.U.S.L. di competenza ed i centri o le strutture del territorio interessati.

P.I.A.F.S.T. (Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio)

Per gli alunni frequentanti gli ultimi anni della Scuola secondaria di Secondo grado, per i quali il Gruppo Operativo ha individuato l'opportunità di orientamento in alternanza con l'ambiente lavorativo, si possono prevedere Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (P.I.A.F.S.T.) sostenuti dalla Provincia di Bologna e realizzati con la collaborazione della Formazione Professionale. Tali percorsi si strutturano attraverso specifiche attività curricolari, svolte anche in ambienti esterni alla scuola (imprese e/o laboratori dell'Ente di Formazione). Tali percorsi sono strutturati con una valenza formativa peculiari rispetto al momento in cui vengono attivati: per il 3° anno seguono una finalità orientativa, per il 4° e il 5° anno la finalità è quella di avvicinamento al lavoro.

Esame di Stato e alunni disabili

L'esame di stato è un momento molto importante non solo in quanto sancisce la conclusione del percorso di studi ma soprattutto perché ne determina il completamento nell'ottica della continuità didattica. Perché sia coerente con l'azione educativa e didattica realizzata nell'ultimo anno di corso, la normativa prevede all'art.5 comma 2 del DPR n.323/1998, anche citato nell'art.6 comma 1 dell'OM n.257/2017, che il consiglio di classe elabori entro il 15 Maggio un documento che descriva alla commissione d'esame il percorso didattico seguito dalla classe. In tale documento vengono esplicitati "i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi ed i tempi del percorso formativo, nonché i criteri, gli strumenti di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti" anche in riferimento agli alunni certificati della classe. In questo caso, il quadro preciso riferito a tipologia di deficit, specifiche difficoltà e potenzialità, obiettivi specifici, tempi e modalità di verifica dei contenuti, nonché strumenti di valutazione, viene delineato all'interno di un portfolio che verrà presentato alla commissione di esame assieme al documento del 15 Maggio ma che, per evidenti motivi di privacy, non viene reso pubblico come quest'ultimo. Nel portfolio sarà presente la seguente documentazione: diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale, programmazione educativa individualizzata, relazione di presentazione dell'alunno, relazione finale dell'anno scolastico, testi delle prove di verifica svolte, eventuali tabelle di valutazione personalizzate, testi delle simulazioni d'esame, eventuali proposte test di verifica equipollenti. La commissione d'esame viene quindi messa al corrente in maniera dettagliata delle caratteristiche dell'alunno disabile e delle specifiche modalità didattiche seguite durante il suo percorso scolastico.

- **Per i ragazzi per cui è stato predisposto un P.E.I. ad obiettivi curricolari** (per tutte le discipline) **oppure un P.E.I. ad obiettivi essenziali** (in almeno una disciplina) e in continuità con le modalità didattiche seguite durante l'anno scolastico, le prove somministrate all'esame di Stato potranno essere equipollenti, ai sensi dell'art. 6 comma 1 del DPR n.323/1998 e dell' art. 22 dell'OM n.257/2017.

Per "**Equipollente**" si intende una prova che, anche se diversa, conserva lo stesso valore e la stessa efficacia. Di conseguenza, una prova è equipollente quando prevede la verifica del raggiungimento di specifiche conoscenze e competenze attraverso almeno una delle seguenti condizioni: contenuti semplificati o ridotti, diversa tipologia di presentazione dei quesiti, strumenti tecnici specifici, tempi

di svolgimento più lunghi. Come anticipato, la valutazione delle stesse potrà seguire criteri e tabelle individualizzate.

Allo stesso modo la prova orale sarà conforme alla programmazione educativa individualizzata per obiettivi essenziali. Al superamento delle prove, il candidato consegue il diploma senza alcun riferimento all'eventualità di equipollenza delle prove sostenute o programmazione ad obiettivi essenziali.

- **Gli studenti per cui è stato predisposto un P.E.I. ad obiettivi differenziati** avranno seguito nel corso dell'anno un percorso del tutto differente, differenziato appunto, sia nei contenuti sia nelle strategie e nelle modalità didattiche sia negli obiettivi prefissati. Esso si distacca fortemente nella forma e nella sostanza dalla programmazione della classe tanto da non poter essere riconducibile in alcun modo ad essa. Le verifiche seguono contenuti e modalità di somministrazione e valutazione del tutto individualizzati e differenziati. Conformemente a ciò, all'esame di Stato gli studenti svolgono prove scritte assolutamente differenziate rispetto a quelle ministeriali e anche la prova orale sarà adeguata alla specifica differenziazione del curriculum. Al superamento dell'esame, lo studente non consegue il diploma ma una certificazione di competenze.

Orientamento in uscita e alunni disabili

La scuola non esaurisce le proprie funzioni educative e formative con il conseguimento del titolo di studio finale ma ha l'importante compito di orientare i propri studenti anche per il percorso successivo a quello scolastico, professionale o universitario.

Per quanto riguarda l'orientamento e l'inserimento lavorativo, gli studenti certificati hanno la possibilità:

- in seno al percorso di alternanza scuola-lavoro disciplinato dagli articoli 33 e 42 della legge 107/2015, di seguire lezioni in classe e stage esterni alla scuola, coerentemente al P.E.I., alle proprie attitudini e potenzialità;
- di partecipare ai progetti sopra esposti attivati durante l'anno scolastico.

Per quanto riguarda il percorso universitario, ricordiamo che l'Università degli Studi di Bologna ha sottoscritto l'accordo di programma metropolitano per l'inclusione degli studenti disabili relativo al periodo 2016-2021.

Nell'incontro del 10 aprile 2017, l'Università di Bologna ha quindi messo a conoscenza i referenti per la disabilità e l'inclusione della scuola secondaria di secondo grado della tipologia di sostegno offerta agli alunni con difficoltà certificate.

L'eventuale scelta del percorso universitario è dunque orientata attraverso l'intervento dell'insegnante di sostegno e del referente dell'inclusione in base a tali indicazioni e all'eventuale contatto con gli uffici universitari dedicati.

Punti di forza e criticità dell'intervento di sostegno

È fondamentale definire i punti di forza e le criticità dell'intervento educativo descritto e quindi strutturare in maniera consapevole e ponderata gli interventi futuri.

- Punti di forza:

- capacità di collaborazione tra gli insegnanti del gruppo di sostegno e gli insegnanti curricolari al fine di promuovere il successo scolastico e formativo degli alunni con disabilità;
- organizzazione di progetti e laboratori che permettono, anche in caso di programmazione differenziata, di maturare competenze spendibili in ambito lavorativo;
- potenziamento dell'integrazione scolastica e delle capacità di socializzazione degli studenti, disabili e non;
- moltiplicazione delle occasioni di confronto e comunicazione tra gli studenti finalizzata al raggiungimento di un sempre maggiore rispetto tra i pari.

- Criticità:

· L'impianto che caratterizza i nostri indirizzi di studi (monte ore, numero delle discipline e raccordi fra le medesime ecc.) può rendere arduo il processo di apprendimento, soprattutto per i ragazzi con difficoltà certificate.

PIANO ANNUALE INCLUSIVITÀ

Protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri

1. Gli obiettivi

Il Protocollo d'accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio Docenti.

Contiene le indicazioni riguardanti l'inserimento degli alunni immigrati, traccia in linea di massima le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento/consolidamento della lingua italiana, stabilisce i criteri di massima per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze.

È uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto annualmente sulla base delle esperienze realizzate da tutti i docenti.

Il Protocollo d'accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di alunni di altra nazionalità e cultura nel sistema scolastico e sociale;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.

In una prima fase di accoglienza, sulla base delle competenze linguistiche esistenti, segnalate dai

docenti del Consiglio di classe, sarà possibile attivare:

- la formazione temporanea di gruppi omogenei per madrelingua o per cittadinanza per specifiche esigenze didattiche (alfabetizzazione di italiano L2);
- azioni di tutorato fra pari anche nella forma del sostegno in aula;
- azioni di tutorato da parte di docenti in orario mattutino e/o pomeridiano;
- l'inserimento in altre attività proposte da Enti vari presenti sul territorio.

2. La Progettazione del curricolo

Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e disciplinare, sulla base delle risorse disponibili:

- ore a disposizione / sportello / altro...
- risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero
- risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio o reperite altrimenti dalla Commissione Intercultura
- risorse economiche dell'Istituto
- studenti tutor del triennio
- tirocinanti universitari
- ex-docenti in pensione volontari

I docenti di classe potranno concordare con le risorse professionali coinvolte gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana. Particolare attenzione verrà data agli alunni in ingresso provenienti direttamente dall'estero (NAI) e non alfabetizzati.

Obiettivi prioritari saranno l'acquisizione progressiva di una competenza nell'italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica (livelli A1, A2 e parzialmente B1 del Framework europeo), poi per lo studio delle discipline (livelli B1-B2-C1 del Framework), da realizzare attraverso laboratori di italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata, e tutorati nelle diverse discipline.

La progettazione avviene su obiettivi ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi ed utilizzati per definire lo standard da raggiungere. L'attività dei docenti coinvolti nell'inserimento potrebbe avere lo scopo di:

- facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo classe

per tutto il tempo scuola, a parte i laboratori e tutorati specificamente dedicati;

- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- semplificare il curriculum per quanto riguarda i tempi di apprendimento di un'altra lingua straniera oltre all'italiano, che di norma va proposta dopo un biennio dall'inizio dello studio dell'italiano;
- semplificare il curriculum esentando lo studente non italofono iscritto nei corsi internazionali dall'apprendimento della lingua latina, il cui curriculum non è materia dell'esame di stato;
- individuare le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, coordinando gruppi di lavoro dei dipartimenti disciplinari e interdisciplinari.

Alcune prassi possibili:

- in base anche alle competenze pregresse del ragazzo i docenti del Consiglio di classe selezionano le unità didattiche che meno richiedono, per un corretto svolgimento, competenze linguistiche evolute;
- si può assegnare allo studente del lavoro individuale, extra o in sostituzione di quello collettivo;
- per alcuni argomenti l'allievo può utilizzare materiale (eventualmente anche disponibile su internet) nella propria lingua o in lingua veicolare;
- per quanto riguarda italiano, storia, storia dell'arte, può preparare relazioni o esercizi sulla propria cultura d'origine e/o su argomenti di storia, cultura e civiltà concordati con l'insegnante, che possano favorire l'integrazione dello studente da un lato nel contesto del lavoro di classe e di scuola, dall'altro nel clima culturale e sociale della nostra città e del nostro paese;
- per latino, nei corsi internazionali, per lo studente che abbia già acquisito e padroneggi bene almeno un livello B1 dell'italiano si possono proporre percorsi facilitati di storia, civiltà e letteratura antica e in particolare latina.

3. La valutazione

Si individuano alcuni criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi, tenendo presente che nel primo biennio di permanenza nella scuola italiana il principale se non il solo obiettivo è l'apprendimento della lingua italiana;

- graduare i contenuti, i metodi e i linguaggi proposti e dunque i livelli di competenza adattandoli al livello linguistico reale dell'alunno;
- le valutazioni di un corso italiano L2 possono integrare la valutazione di italiano o sostituirla nel caso dei principianti;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

L'adattamento dei programmi d'insegnamento in un piano didattico personalizzato (PDP) comporta l'individuazione di unità di apprendimento relative ai nuclei tematici fondanti di ogni disciplina per gli studenti stranieri elaborati nelle sedi dette (Dipartimenti, riunioni interdipartimentali) a seguito della prima alfabetizzazione; su tali nuclei i Consigli di classe procedono ad articolare la programmazione personalizzata utilizzando testi facilitati e individuando obiettivi minimi.

Il percorso può essere rivisto e corretto dopo gli scrutini intermedi. Di fronte ad adeguata motivazione e ad un impegno costante, il PDP può costituire la premessa per una valutazione articolata nell'arco di due anni, non necessariamente corrispondenti al primo biennio della scuola; la documentazione relativa viene conservata nel fascicolo personale dello studente in Segreteria.

4. Strumenti utilizzati

- Ausili elettronici, compresi una Chiavetta Usb (per distribuzione materiale didattico semplificato ed adattato alle esigenze di ogni singolo alunno), audiolibri, testi scolastici e letture in formato digitale, app
- Vocabolari (anche facilitati) di lingua italiana, inglese, francese, latino su cd rom o tramite pc

5. La normativa di riferimento

Il Protocollo d'accoglienza rappresenta uno strumento con cui l'Istituto amplia il Piano dell'Offerta Formativa. Esso è coerente con la legislazione vigente e si propone di dare concreta attuazione alle seguenti normative:

- DPR 394/99 Art.45;
- "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (C.M. n.24, febbraio 2006);

- Documento programmatico “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri”, Ottobre 2007;
- DPR 22 giugno 2009 , n. 122 “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni”;
- Nota MIUR prot. 465 del 27 gennaio 2012 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato;
- MIUR, Prot. 236 del 31 Gennaio 2012, Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana; circolare MIUR... 2013;
- - Accordo per l’accoglienza e l’inclusione degli studenti non italofoni nelle scuole secondarie di 2° grado”, pubblicato dall' USR ER, Ufficio Servizi Didattici e Culturali in data 3/12/2014;
- prot. 12865: http://www.bo.istruzioneer.it/site/sipub/schedaDoc.php?des_id=10667; cfr. anche <http://rn.istruzioneer.it/category/alunni/alunni-non-italofoni/> e <http://istruzioneer.it/category/diritto-allo-studio/intercultura-e-alunni-stranieri/>;
- Linee guida del MIUR del 2014:
http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf
- ogni successiva integrazione e modifica della normativa vigente.